

BENEVENTO La rivelazione del primo cittadino durante le celebrazioni in Duomo. Ondata di solidarietà sui social e dalla politica

Mastella: «Sono malato, pregate per me»

BENEVENTO. Le parole che non ti aspetti arrivano sul finale della celebrazione più sentita dall'intera comunità sannita. Davanti a una Basilica della Madonna delle Grazie gremita in ogni ordine di posti, il sindaco di Benevento, Clemente Mastella (*nella foto*), ha scelto il giorno della santa patrona per condividere con i suoi concittadini il dramma personale che sta attraversando. «A tutti chiedo di pregare per me. Anche io sono malato, spero di farcela», ha detto l'ex ministro dal pulpito, con la voce rotta dall'emozione e commosso. Un annuncio che ha letteralmente gelato i tantissimi fedeli presenti all'omelia officiata dal neo arcivescovo Michele Autuoro. Dopo qualche attimo di assoluto e irreal silenzio, dettato dallo stupore della folla, la navata è stata rotta da un lunghissimo e caloroso applauso di incoraggiamento, un abbraccio spontaneo della città al suo primo cittadino.

La notizia ha immediatamente fatto il giro del Paese, rimbalzando dai vicoli di Benevento fino ai palazzi della politica romana. Seb-



bene all'interno dello stretto entourage di Palazzo Mosti si rincorressero da tempo voci riservate sulle sue condizioni di salute, la dichiarazione pubblica ha colto di sorpresa la stragrande maggioranza della cittadinanza. L'annuncio arriva peraltro a pochissimi giorni di distanza dai festeggiamenti per il suo mezzo secolo di vita politica: cinquant'anni di storia repubblicana vissuti da protagonista assoluto, prima a Roma e poi alla guida della sua comunità. Mastella, 79 anni, sta per concludere il suo secondo mandato consecutivo alla guida del capoluogo san-

nita, dopo la rielezione ottenuta al ballottaggio nell'ottobre del 2021. Proprio a quel legame viscerale con il territorio ha voluto fare riferimento nel suo discorso: «Ringrazio il popolo che mi ha accompagnato in questi anni, nel bene e nel male, di governance della mia comunità, trascorsi tenendo presente la fedeltà al compito che mi era stato assegnato». Poco dopo, affidando un pensiero ai social network, il sindaco ha aggiunto: «Consacrai dieci anni fa alla Vergine delle Grazie il mio mandato sindacale. Nell'ultimo miglio di questo mio percorso alla guida

della città la ringrazio. La connessione sentimentale che lega il popolo beneventano e sannita non smette mai di smuovere le corde più intime del mio animo».

Nel giro di pochi minuti, la rete è stata sommersa da centinaia di messaggi di vicinanza e affetto da parte di cittadini comuni, ma è dal mondo delle istituzioni che è arrivato il tributo più compatto, superando ogni steccato ideologico. Il vicepremier e segretario di Forza Italia, Antonio Tajani, ha ricordato il percorso comune a Bruxelles: «In passato ci siamo anche scontrati per diversità di vedute, ma sempre con rispetto. Sapere della sua malattia mi dispiace molto. Raccoglio il suo appello e mi unisco alla preghiera. Forza, Clemente». Parole di grande calore anche da Fratelli d'Italia, con il vicecapogruppo alla Camera Alfredo Antoniozzi che lo ha definito «un leone, un grande combattente e un uomo generoso», e dal presidente della Dc Gianfranco Rotondi, «dolorosamente stupito. Pregherò per lui, ma ho fiducia nella sua scorza dura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PROVINCIA DI SALERNO

Pistole sceniche diventavano reali: catturata la banda

SALERNO. Pistole a salve modificate per utilizzare proiettili veri: arresti tra Salerno e Savona. I Carabinieri della Compagnia di Salerno hanno eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto in carcere nei confronti di quattro persone per alterazione, fabbricazione e detenzione di armi e munizioni clandestine in concorso. L'attività investigativa - si legge in una nota a firma del procuratore Raffaele Cantone - ha consentito di ricostruire l'esistenza di un sistema illecito finalizzato alla trasformazione di pistole a salve modello 84 in armi perfettamente funzionanti, idonee all'esplosione di munizionamento per arma comune da sparo nonché alla loro successiva commercializzazione. Nel corso delle perquisizioni svolte nei confronti di nove persone, sono stati rinvenuti 2 fucili monocanna, 2 fucili clandestini, una pistola clandestina modificata e circa 2.000 munizioni e sono stati arrestati in flagranza di reato ulteriori tre soggetti.

CAMORRA L'ombra del clan sull'economia del Nord, l'imprenditore edile Donadio aveva incassato 30 anni

Caselesi in Veneto, slitta la sentenza

CASERTA. Slitta al sei ottobre il pronunciamento della quinta sezione della Corte di Cassazione sui ricorsi presentati dopo le pesanti condanne dell'ottobre 2024 emesse dalla Corte di Appello di Venezia nell'ambito del processo sulla presunta infiltrazione della mafia casalese in Veneto.

In secondo grado si registrò un inasprimento delle pene inflitte dal tribunale di Venezia il 5 giugno 2023 e nelle motivazioni della sentenza - ben 3287 pagine - venne delineata l'operatività del presunto gruppo malavitoso di origine campane che aveva la sua base operativa ad Eraclea, in provincia di Venezia. Tra gli imputati spicca la figura dell'imprenditore edile Luciano Donadio (*nella foto*), difeso in Cassazione dall'avvocato Dario Vannetiello, mentre nel giudizio di merito è stato rappresentato dall'avvocato

Giovanni Gentili, ritenuto il boss dell'articolazione autonoma del clan dei caselesi (operativa sul territorio fino dal 2002) condannato a ben 41 anni e 4 mesi di carcere (pena ridotta a 30 anni per il principio moderatore), a cui si contestano 63 reati: è ritenuto dagli inquirenti il capo dell'organizzazione di origine casalese. Il suo legale, che ha depositato 26 impugnazioni, ha anche denunciato la violazione del diritto di difesa e invocato l'inutilizzabilità di milioni di intercettazioni captate in decenni di indagini, sollevando anche una questione di illegittimità costitu-



zionale della norma in materia di intercettazioni. Per il verdetto bisognerà però attendere. Slitta al sei ottobre il pronunciamento della quinta sezione della Corte di Cassazione sui ricorsi presentati dopo le pesanti condanne del 2024 in Appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CASTEL VOLTURNO

Furto di energia, due denunciati

CASTEL VOLTURNO. Un'attività investigativa avviata a seguito di una denuncia presentata dalla società di distribuzione dell'energia elettrica ha consentito ai Carabinieri della Tenenza di Castel Volturno, in provincia di Caserta, di individuare due distinti allacci abusivi alla rete elettrica, denunciando due persone ritenute gravemente indiziate, allo stato delle indagini e fatti salvi gli ulteriori sviluppi processuali, del reato di furto aggravato di energia elettrica. L'intervento è stato condotto nella mattinata di mercoledì, al termine di una serie di mirati accertamenti investigativi.

INDAGINI NEL SANNIO

Evasione fiscale, nei guai cinque aziende hi-tech

BENEVENTO. Un sequestro preventivo di circa cinque milioni di euro è stato disposto nei confronti di cinque società operanti nel settore del commercio di apparecchiature elettroniche e informatiche, insieme ai loro amministratori, perché ritenuti gravemente indiziati, a vario titolo, di molteplici delitti tributari che spaziano dalla dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti fino all'omessa dichiarazione, all'occultamento delle scritture contabili e al sistematico omesso versamento dell'Iva. Il provvedimento restrittivo è stato emesso dal gip del Tribunale di Benevento, su richiesta della locale Procura, al termine delle indagini dei militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza. L'intera attività investigativa trae origine da un controllo doganale mirato, svolto inizialmente dai funzionari dell'Ufficio delle Dogane nei confronti di una società con domicilio fiscale sul territorio sannita, ma formalmente amministrata da un soggetto residente in Abruzzo. Questa impresa era risultata coinvolta in ingenti operazioni di acquisto intracomunitario nell'anno 2019 per un valore di quasi cinque milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA Susy Panico, presidente della commissione speciale, incontra i referenti della rete assistenziale

Violenza di genere, vertice in Regione

NAPOLI. Seduta della commissione speciale del consiglio regionale della Campania, presieduta da Susy Panico, dedicata al tema del contrasto alla violenza di genere. L'audizione ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei Centri Antiviolenza del Comune di Napoli, dei referenti dei Percorsi Rosa, del mondo sanitario, istituzionale e delle professioni, con l'obiettivo di approfondire i dati disponibili e le principali criticità del sistema. Al centro dei lavori il confronto

tra i diversi soggetti coinvolti nella presa in carico delle vittime di violenza, per individuare strumenti e soluzioni in grado di rendere ancora più efficace la rete di prevenzione, protezione e assistenza. «Il confronto con chi opera quotidianamente accanto alle donne vittime di violenza - ha aggiunto Panico - conferma quanto sia fondamentale rafforzare la collaborazione tra istituzioni, sistema sanitario, Centri Antiviolenza e tutti gli attori coinvolti. Solo attraverso una rete realmen-

te integrata possiamo garantire percorsi di tutela tempestivi e adeguati. Come commissione continueremo a svolgere un ruolo di ascolto, ma anche di monitoraggio e di proposta. Il nostro impegno è quello di trasformare le evidenze emerse oggi in iniziative legislative e amministrative capaci di incidere concretamente sulla prevenzione della violenza di genere e sulla tutela delle donne», ha detto la presidente Panico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

